

Storia La Cattedrale di San Giusto

Il nucleo barocco-neoclassico del tesoro

Continua l'approfondimento del professor Giuseppe Cuscito per far conoscere la storia della nostra Cattedrale.

Il nucleo barocco-neoclassico del tesoro e l'ostensorio di Luigi XVIII di Francia.

Infine del nucleo barocco-neoclassico, ben fornito di candelabri, di lampade e di reliquiari, per lo più contrassegnati dal tipico punzone della Serenissima col leone "in moleca", tre pezzi sono degni di particolare rilievo per la finezza del lavoro e per le memorie storiche: un grande ostensorio, il pastorale del vescovo Raunicker, entrambi rubati nel 1984, e il calice del vescovo Buset, fortunatamente conservato nella sacrestia dei canonici.

- Il prestigioso ostensorio (cm 106 x 53; kg 13) donato alla cattedrale nel 1819 da Luigi XVIII re di Francia, in segno di gratitudine per la sepoltura concessa alle zie Vittoria Luisa e Maria Adelaide di Borbone, morte esuli a Trieste tra il 1799 e il 1800, come ricordava l'epigrafe latina sulla base:

*Dedit pie memor / Ludovicus XVIII
Fran(ciae) et Nav(arrae) rex / eccl(esiae)
divi Iusti mart(yris) apud Tergestinos princi-
pi / ob receptos et hospitaliter servatos ci-
neres / dilectissimarum amitarum / Mariae
Victoriae et Mariae Adelaidis / quarum illa
die VII Iun(ii) MDCCLXXXIX / haec vero
die XXVII Febru(arii) MDCCC / ex utra-
que / ex hac vita Tergesti in meliorem tran-
smigravit.*

In lingua francese invece erano ricordati i nomi del disegnatore e dell'orefice di corte che avevano eseguito l'opera: Composé et dessiné par M. Lafitte dessinateur du Cabinet / exécuté par Chles orfèvre du Roi Paris 1818. Su una base a piramide tronca, che portava in fronte un superbo rilievo con la scena del Cenacolo, si elevava, sopra un ampio dado, fregiato agli spigoli dai simboli degli Evangelisti e sulla fronte dallo stemma regale, il modello, qui costituito da un vaso "Impero" con due piccole vittorie alate ai fianchi a modo di cariatidi; dal collo del classico vaso uscivano simboliche nuvole d'incenso, animate da graziose figure di cherubini festanti, che formavano il nimbo intorno alla lunula per l'ostia, e da questa aureola nasceva un'imponente doppia raggiera.

Era un'opera di grande qualità, ormai improntata allo stile neoclassico non senza richiami al fasto barocco.

- Il pastorale (cm 178,5) donato dal Vescovo Matteo Raunicker (1831-1845) si caratterizzava per la linea sobria ed elegante del riccio, decorato da foglie e ingentilito da una mezza figura di Angelo dalle ali molto pronunciate, secondo moduli stilistici neoclassici. Il marchio di garanzia era quello in uso a Trieste, mentre la qualità del lavoro e il punzone con le iniziali GB dentro scudo potevano riferire



Ostensorio donato da Luigi XIII di Francia

il pastorale alla bottega di Guglielmo Büniger, attivo a Trieste dal 1828 e autore anche di una croce astile (1837) tuttora presente in cattedrale, dove impacciate citazioni cinquecentesche si affiancano agli stilemi "Biedermeier".

- Il calice (cm 26) del Vescovo Ignazio Gaetano Buset (1796-1803) è decorato sulla base, sul nodello e sul sottocoppa da motivi classicheggianti a foglie lanceolate, a perline

e a greche. Sotto la base è inciso lo stemma del Buset con un'epigrafe dedicatoria.

Agli oggetti descritti vanno aggiunti alcuni pezzi molto recenti, come il prezioso calice "a castelletto" (cm 30) in argento dorato, oro e pietre varie, eseguito in stile neogotico dall'orafo padovano Giuseppe Fontana (1903) e tuttora conservato nella sacrestia.

Giuseppe Cuscito



Pastorale donato dal Vescovo Matteo Raunicker

Calice del Vescovo Ignazio Gaetano Buset

